

Alessandro Niero

## Considerazioni sulla poesia russa tradotta in italiano tra il 1987 e il 2022

Oltre trecentosessanta volumi di autori singoli e più di quaranta pubblicazioni collettanee: ecco la base quantitativa per quanto andrò dicendo<sup>1</sup>. Ma, prima, tre premesse:

- rispetto a quanto prevedeva il Convegno che lo ha sortito<sup>2</sup>, il raggio del mio intervento si è espanso di un lustro (35 anni anziché 30) e se ne capirà tra poco il motivo;
- le mie considerazioni non tengono conto di quanto apparso in rivista, a meno che non si tratti di numeri speciali dedicati interamente o significativamente alla poesia russa;
- per chi ama le cifre, pongo in appendice una tabella<sup>3</sup> che evidenzia in chiave puramente numerica la presenza di volumi di questo o quel poeta voltato in italiano.

---

<sup>1</sup> Per una prima sistematizzazione bibliografica di questo materiale si veda Niero 2022, contributo che, per gentile concessione del Direttore della rivista "Europa Orientalis", ho potuto caricare su academia.edu prima che il numero della rivista medesima appaia in *open access*. A tale contributo si rimanda anche per i criteri che hanno informato in dettaglio lo spoglio del materiale. Quanto alle voci bibliografiche contrassegnate, nel presente articolo, con un asterisco (\*), sono collocate, assieme ad altre voci, nella *Bibliografia estesa* consultabile sul portale di "Studi Slavistici" (cfr. *Supplementary file*, <[https://orcid.org/10.36253/Studi\\_Slavistici-14216](https://orcid.org/10.36253/Studi_Slavistici-14216)>). Rispetto a quanto apparso su "Europa Orientalis", ciò che viene collocato nella *Bibliografia estesa* è stato integrato con qualche dato sfuggito alla mia attenzione e corredato, come consentono le norme editoriali di "Studi Slavistici", dell'indicazione di collana (ove presente). Il file contiene anche, contrassegnata con il sistema autore-data, la scansione temporale, anno per anno, delle pubblicazioni apparse. Per gli aggiornamenti futuri della *Bibliografia estesa* rimando al documento pdf *Materiali per una bibliografia della poesia russa in italiano (1900-2023)* situato alla sezione 'links utili' del sito del Centro di Ricerca in Traduzione, Autotraduzione e Ritraduzione (TAURI) del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne (LILEC) dell'Alma Mater Studiorum – Università degli Studi di Bologna <<https://site.unibo.it/tauri/it/links>> (ultimo accesso: 30.06.2023).

<sup>2</sup> Si tratta del VII Congresso Italiano di Slavistica. *Cento anni di Slavistica a Padova. Gli studi slavistici in Italia nell'ultimo trentennio (1991-2021): bilanci e prospettive*, svoltosi presso l'Università degli Studi di Padova (Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari) tra il 6 e il 9 giugno 2022.

<sup>3</sup> Per i criteri che hanno portato ai numeri della tabella si vedano le righe premesse alla rassegna bibliografica collocata nel *Supplementary file* (di cui alla nota 1).

1. *Antologie et similia*

Perché il 1987? Perché è un anno in qualche misura simbolico. Si era in piena *pere-strojka* e molti ricorderanno il fervore editoriale dell'epoca: "la censura inizia a mollare inesorabilmente la presa e si ampliano gli spazi di manovra per i gruppi dissidenti" (Carpi 2016, II: 308). Quegli stessi molti ricorderanno altresì l'assegnazione del Nobel per la letteratura a Iosif Brodskij, il cui primo volume italiano, *Fermata nel deserto*, uscito nel 1979, venne ristampato proprio nel 1987 (Brodskij 1987a\*). Ora, proprio quel Brodskij – largamente noto (anche in Urss) agli addetti ai lavori prima del prestigioso riconoscimento – non trovò spazio, appunto nel 1987, in un'antologia di (apparente) vasto respiro come *Realismi a cupole d'oro* (Marino *et al.* 1987\*), intesa a offrire una panoramica della poesia contemporanea dell'URSS, e contenente autori russi e delle repubbliche autonome della Russia. Il 1987 diventa così una sorta di 'anno bifronte': da un lato, la riproposizione del volume brodskiano sanciva editorialmente – per quanto opinabili fossero i giudizi dalla Svenska Akademien – la supremazia della poesia bandita su quella accettata; dall'altro, la poesia accettata ribadiva tutta la sua centralità occupando l'intera foliazione di *Realismi a cupole d'oro* (350 pagg.), volume nato – come recita la nota redazionale – "in collaborazione con la competente Sezione Esteri dell'Unione Scrittori dell'URSS, che ha operato autonomamente la scelta dei testi e dei relativi Autori" (Marino *et al.* 1987\*: 351). Se era prevedibile che nell'antologia non figurassero, oltre a Brodskij, autori del 'sottosuolo' pur tuttavia già approdati in Italia quali Genrich Sapgir e Aleksej Chvostenko (si veda De Michelis 1971: 90-119, 328-343), meno spiegabile risultava l'assenza, per esempio, di un Evgenij Rejn o di un Boris Sluckij. *Realismi a cupole d'oro* allinea tanti (forse troppi) poeti, di forza diseguale; alcuni, poi, decisamente spariti dai radar delle antologie o delle rassegne italiane, specie dopo che l'emersione dei negletti 'confratelli clandestini' costrinse a rivedere le gerarchie. Ed è appunto questo macroscopico moto di 'revisione' dei valori in campo ad animare pressoché tutti i lavori italiani di mappatura della poesia russa tardo-sovietica e immediatamente postsovietica; fino all'eccesso opposto, ossia fino al ridimensionamento di figure teoricamente indelebili come Evtušenko (sempre più defilato sul piano editoriale) e Voznesenskij (del tutto sparito), mentre resiste, fra gli *šestidesjatniki*, Achmadulina, che conta volumi nel 1993\* e nel 1998\*, nonché una ricomparsa relativamente recente (Achmadulina 2008\*) basata su una raccolta di vecchie traduzioni (1971) con qualche nuova accessione.

Perfino l'*Antologia della poesia russa* (Garzonio, Carpi 2004\*) – unico prodotto editoriale dalle ambizioni cronologicamente vaste (dalle origini al secondo Novecento<sup>4</sup>) e

<sup>4</sup> Un non prevedibile sussulto di vitalità ha avuto un'altra antologia che, in qualche misura, ambiva a rappresentare il meglio della poesia russa muovendosi su più secoli (dal secondo Settecento fino al primo Novecento): mi riferisco a *Il fiore del verso* russo di Renato Poggioli che, nella sua variante definitiva, mondadoriana (1961), è stato riproposto in tempi non distanti (Poggioli 1991\* e 1998\*). Perfino la prima, einaudiana, edizione de *Il fiore del verso* (1949) ha trovato nuova vita editoriale seppure nell'ambito ristretto di strenna per abbonati (Poggioli 2009\*). Il fatto è notevole se si ricorda

(paradossi dell'editoria italiana!) rimasto a disposizione a 9,90 € per chiunque si fosse recato in una edicola dal 3 al 9 maggio 2004 per acquistare una copia de "La Repubblica" – non sfugge del tutto a tale logica di 'compensazione'. L'*Antologia della poesia russa* include un misto di recuperi di versioni più o meno lontane nel tempo e di traduzioni eseguite *ad hoc*. Le scelte dei curatori abbozzano, in sostanza, una sorta di canone, la cui parte più 'vulnerabile' è – necessariamente, temo – quella relativa alla poesia allora cronologicamente vicinissima, dove figurano Iosif Brodskij, Dmitrij Prigov, Viktor Krivulin, Sergej Stratanovskij, Lev Rubištejn, Michail Ajzenberg, Elena Švarc (Schwarz), Ol'ga Sedakova e Sergej Gandlevskij. Oggi come oggi un occhio scaltrito suggerirebbe anche altri autori, ma gli elencati rappresentano comunque valori non effimeri. Pertanto sarebbe auspicabile che l'*Antologia della poesia russa* venisse ripubblicata – magari con qualche integrazione – così da offrire una panoramica agile agli studenti universitari (e non solo).

Più ridotti gli orizzonti delle altre antologie/panoramiche/rassegne.

Tra quelle che restringono il campo sul piano temporale si segnalano l'*Antologia del Settecento russo* (Martinelli 1997\*) e – a colmare una annosissima lacuna – *Lirici russi dell'Ottocento* (Carpi, Garzonio 2011\*). A proporre una panoramica folta della seconda metà del XX secolo (e dell'inizio del XXI), invece, ci pensano *in primis* le scelte di Paolo Galvagni (2003\*), Annelisa Alleva (2008\*) e Massimo Maurizio (2013\*).

Quanto alle restrizioni di carattere tematico, vanno almeno menzionate due rassegne sulla poesia al femminile (Pessina Longo 2001\*; Baldelli 2021\*), una sul petrarchismo russo (Garzonio 2004\*) e una sull'immagine di Roma nella poesia russa dell'Ottocento (Giuliani, Buoncristiano 2005\*). Dentro la sezione tematica si lascia, infine, isolare un'area di rassegne militanti: una nata in occasione dei conflitti ceceni (Galvagni 2005\*, peraltro ricavata da un volume russo preesistente: Vinnik, Parščikov 2001), una seconda (Maurizio 2016a\*) basata sulla "percezione della violenza nel quotidiano" (Maurizio 2016a\*: [risguardo]) e una terza – sorta di *instant anthology* – allestita dopo il 24 febbraio 2022 (Caramitti, Maurizio 2022\*).

Il problema di separare il grano dal loglio, tipico di ogni scelta, è fisiologicamente più pressante con le antologie incentrate sulla poesia recente e recentissima. Sei sono i nomi passati almeno tre volte al vaglio di russisti accademici (e non): Danila Davydov, Stanislav L'vovskij, Andrej Rodionov, Andrej Sen-Sen'kov, Marija Stepanova, Sergej Timofeev. Ciò, beninteso, non indica sempre ed automaticamente 'qualità': il poeta lettone russofono Timofeev, per esempio, compare due volte sia per il suo sicuro valore sia perché incluso 'd'ufficio' nella coppia di volumi dedicati al gruppo "Orbíta" di cui fa parte (vedi Galvagni 2006\* e Maurizio 2016b\*). Come che sia, due dei sei nomi ora menzionati dispongono già di un libro 'italiano' tutto loro (Sen-Sen'kov 2016\*; Timofeev 2019\*). Stepanova ne annovera addirittura due (2017\* e 2022\*).

---

che l'altrettanto storica *Poesia russa del Novecento* (Ripellino 1954), poi apparsa in forma ridotta nel 1960, si è invece arrestata, come riedizioni, quarant'anni fa (Ripellino 1983).

## 2. Volumi di singoli autori (fino al primo Novecento)

I volumi di singoli autori creano – com'era prevedibile – un panorama ancora più sfaccettato. La tabella su annunciata e posta in appendice dovrebbe avere un suo plastico rilievo numerico, che però va commentato.

In primo luogo, bisogna osservare dove si 'accasa' il poeta. Un conto è essere pubblicati da editori grossi o medi, un altro conto è vedere la luce presso il vasto arcipelago di editori coraggiosi, piccoli e intraprendenti, ma – ahimè – scarsamente visibili (parziale rimedio offrono Amazon, Ebay ecc., che rendono reperibile ormai quasi tutto).

In secondo luogo, la tabella suddetta consegna ai 'classici' – quantitativamente parlando – la parte del leone, ma con un distinguo: il XIX secolo conta sì, con Puškin (43 voll.) e Lermontov (10), un notevole numero di pubblicazioni; tuttavia è nella prima metà del XX secolo che va cercato il vero deposito di autori entrati saldamente nell'orizzonte culturale italiano: superano, infatti, le dieci unità Achmatova (17), Blok (16; di cui uno trilingue: vedi Blok, Celan 2018\*), Mandel'stam (13) e Pasternak (19); oltre le venti si colloca Cvetaeva (29); tocca le quaranta Majakovskij (40). E vanno a formare un sestetto di figure ormai canoniche.

Avrà anche ragione Iosif Brodskij (2015: 256) dicendo – con riferimento ai soli Achmatova, Cvetaeva, Mandel'stam e Pasternak – che a certe altezze “non esiste gerarchia”, ma dalla tabella si profila *de facto* una sorta di canone di ricezione della poesia russa in italiano. Ed è proprio quel Majakovskij, escluso (assieme a Blok) da Brodskij, a capeggiare la 'classifica' italiana.

Uno sguardo più ravvicinato, però, fa scoprire, per esempio, che i quattro volumi apparsi per Pgreco (Majakovskij 2012e\*) riprendono – senza indicare il nome dei traduttori! – la storica impresa di Editori Riuniti del 1958. Inoltre il *Lenin* 'di Ripellino' apparso per SE (Majakovskij 2019\*) ripropone una ristampa Einaudi (Majakovskij 2010b\*), che a sua volta rimanda a un lavoro del grande slavista risalente al 1967. Anche l'antologia più recente di Majakovskij (2008a\*; variamente riedita: 2012a\*, 2016a\*, 2016b\*, 2021\*) si basa in buona parte su traduzioni preesistenti. E solo ed esclusivamente traduzioni preesistenti compongono i non pochi volumi e volumetti majakovskiani distribuiti con il “Corriere della Sera”, “Il Sole 24 Ore” o, comunque, spediti in edicola (Majakovskij 1996a\*, 2004b\*, 2008b\*, 2012a\*, 2016b\*), fenomeno che, in ogni caso, fornisce informazioni interessanti sull'*appeal* del poeta. 'Nuova' e vasta è solo la (non meglio precisata) “versione filologica” della lirica majakovskiana, apparsa come Kindle Direct Publishing e curata da Bruno Osimo (Majakovskij 2022a\*).

Un po' diversa la situazione di Cvetaeva, che può contare su nuovi avvicinamenti alla sua opera e su riedizioni di versioni 'storiche'. Non smette, infatti, di trovare i suoi lettori sia un'antologia di Pietro Zveteremich che, uscita nel 1967, è stata ri-offerta anche nell'arco di tempo che qui interessa (Cvetaeva 1992b\*, ristampata più volte) e finanche 'tagliata' *ad hoc* per un'edizione del “Corriere della Sera” (Cvetaeva 2016\*). Anche quell'*unicum* traduttivo che è *Dopo la Russia* (Cvetaeva 1988\*), apparso per le cure di Serena Vitale, non ha smesso di comparire in libreria (vedi Cvetaeva 1997\*) ed è circolato anche nelle edicole (Cvetaeva 2012b\*), approdando perfino, sforbiciata, a un'edizione “per giovani innamo-

rati” (Cvetaeva 2021b\*). Hanno, viceversa, puntato sulla poetessa con nuove traduzioni, tra gli altri, Passigli (Cvetaeva 2014\*), Nottetempo (Cvetaeva 2017a\*), Einaudi (Cvetaeva 2019\*) e Voland (2021c\*).

Mandel’stam ha visto su di sé la consistente attenzione di Einaudi (1998\*, 2009\* e 2021\*), Adelphi (2017b\*) e Giometti & Antonello (Mandel’stam 2017a\* e 2018\*), e si può dire, ormai, autore di culto – non solo tra gli slavisti – capaci di soppiantare nell’immaginario italiano della poesia russa addirittura Blok.

Quest’ultimo, infatti, fatica a uscire da una sorta di ‘zona Ripellino’, rappresentata dalle *Poesie* curate dallo slavista palermitano nel 1960 e mai uscite veramente di scena (vedi Blok 1987\*, 1990\*, 2000\*), considerata anche la loro numerosità (mutano solo in parte il quadro Blok 2016a\*, 2016b\* e 2018\*). Non scema, invece, l’attenzione per il poemetto *I dodici* (che non venne tradotto da Ripellino), ristampato (Blok 1993\*) nella storica versione di Poggoli (già approdata nella “Bianca” nel 1965) o in quella (anch’essa lontana: 1977) di B. Carnevali (anch’essa ricomparsa come Blok 1999\*: 113-124). L’opera viene poi ritradotta *ex novo* da C.G. De Michelis (Blok 1995\*) e da I. Sibaldi (Blok 2021: 143-156).

Una *comfort zone* ripelliniana si è creata anche per Pasternak, – le storiche *Poesie* del 1959 sono migrate, presso Einaudi e non solo, di collana in collana (Pasternak 1992\*, 2001\*, 2009\*, 2013\*, 2016a\*) – ma, alla luce di quanto sta accadendo nell’editoria, l’autore del *Doktor Živago* sembra forse che stia uscendo da uno spazio culturale che, pur felice, credo che ormai vada visto come storicizzabile<sup>5</sup>: da qualche anno, infatti, Passigli ha intrapreso la pubblicazione dell’opera poetica pasternakiana volume per volume (Pasternak 2018b\*, 2019\*, 2020a\*, 2020b\*, 2022\*), mentre Feltrinelli ha pensato di dare dignità di libro alle *Poesie di Jurij Živago* (Pasternak 2018a\*).

Fra i poeti del su richiamato ‘sestetto canonico’ solo Achmatova, dopo un pluriristampato volume einaudiano (Achmatova 1992\*), non è più apparsa in sedi di conclamato prestigio editoriale, appoggiandosi prevalentemente a ripubblicazioni: ora si tratta della continua ripresa (Achmatova 1987\*) di *Poema senza eroe*, apparso nel lontano 1966, ora della riproposizione (vedi Achmatova 1997\* e 2018\*) di versioni ‘stagionate’ come quella pionieristica di Dan Sanino di Sarra (1951) e di quella di Raisa Olkienickaja Naldi (1962), prima traduttrice di Achmatova. Un *case study* potrebbe diventare la ‘versione metrica’ di ben 833 liriche offerta da Osimo per Kindle Edition (Achmatova 2020\*).

Come detto sopra, per quanto riguarda il *zolotoj vek* soltanto Puškin – il meno traducibile dei poeti russi (e comunque l’unico a vantare un Meridiano: Puškin 1990e\*) – tiene

<sup>5</sup> Mentre l’acclimatazione profonda in Italia di Blok, Majakovskij e Pasternak per opera di Ripellino è cosa talmente sedimentata da innescare (con sempre meno timori reverenziali) il suo stesso ‘superamento’, il ‘Chlebnikov d’autore’ ripelliniano del 1968 (si ricordi che il frontespizio recita: “Angelo Maria Ripellino / Poesie di Chlebnikov / Saggio, antologia, commento”) è stato ripubblicato ventiquattro anni fa (Chlebnikov 1989\*) e attende una sua (possibilmente meditata) riproposizione. A ‘sfidare’ Ripellino sul terreno di Chlebnikov ci hanno pensato, sinora, solo Paolo Nori (Chlebnikov 2009\*) e Sebastiano Blancato (Chlebnikov *et. al.* 2007: 11-47).

testa ai ‘nipoti’ del *serebrjanyj vek*. Non è tanto, però, la lirica a esercitare un’attrazione fatale (comunque non trascurabile: vedi Puškin 2002\* e 2018\*), bensì l’*Onegin*<sup>6</sup>, opera ‘sempreverde’ che attira sia la riemersione di lavori lontani<sup>7</sup> sia imprese integralmente nuove. È stata infatti ristampata (Puškin 1990a\*) o riedita (Puškin 1993\*, 1996a, 2000, 2010, 2019a) la versione in prosa di Eridano Bazzarelli, risalente a quasi tre decenni fa (1985) e rivelatasi una sorta di *long seller*. Anche l’*Onegin* di Giovanni Giudici, la cui prima versione ha quasi mezzo secolo (1975), è stata riuofferta variamente (Puškin 1990b\*, 1999\*) fino a quasi oggi (Puškin 2021a\*), così come quella del 1950, di Ettore Lo Gatto, ricomparsa tre lustri or sono (Puškin 2008a\*). Ma la storia dell’*Onegin* italiano ha risvolti anche vicini e vicinissimi ai nostri giorni: si va dalla sua resa in verso libero di Pia Pera (Puškin 1996b\*), a quella in ottonari, solo per la rete, di Fiorando Gabbrielli (Puškin 2006a\*), a quella (non ancora pubblicata) in endecasillabi di Sebastiano Blancato (Puškin 1998-2012), per finire con quella (spiccante per i suoi novenari giambici) di Giuseppe Ghini (Puškin 2021b\*) e con quella – non molto decifrabile – di Mario Ferrari (Puškin 2022\*), che mi risulta essere la dodicesima, a datare dalla primissima in prosa del XIX secolo (ossia Puškin 1856).

Se per Blok esiste una ‘zona Ripellino’, per Lermontov esiste una ‘zona Landolfi’, appena appena ‘scalfita’ dalla comparsa del *Demone* bazzarelliano (Lermontov 1990\*) e da qualche edizione, non nutritissima, delle liriche (Lermontov 2014a\*, 2014b\*, 2019\*). L’onda lunga della storica edizione einaudiana *Liriche e poemi* (risalente al 1963), ancora si fa sentire, anche perché Adelphi ne ha offerto una riedizione (Lermontov 2006a\*) che, tuttavia, appare più come un segno di attenzione per il lascito letterario *lato sensu* dello scrittore frusinate che come una manifestazione mirata di interesse per l’autore di *Un eroe del nostro tempo*. Ma ben venga l’interesse per Landolfi, se ciò è servito a riportare in libreria anche le *Poesie* di Tjutčev (2011\*), che avevano, tra l’altro, aperto nel 1964 la “Bianca” di Einaudi (il poeta, in verità, aveva già avuto un piccolo ‘boom’ editoriale quasi trent’anni dopo, uscendo pressoché in contemporanea per Rizzoli e Mondadori: si vedano Tjutčev 1993a\* e 1993b\*). Registrato il cospicuo ‘cameo’ d’eccezione di un Baratynskij sempre einaudiano (1999\*), i contemporanei di Puškin finiscono qui.

Quanto ai poeti attivi in epoca di strabordante dominio dostoevsko-tolstojano, la situazione è peggiore: grande assente è Nikolaj Nekrasov; pervengono uno Jakov Polonskij

<sup>6</sup> Non sottotraccia il Puškin in versi delle fiabe e del teatro. Anche qui si ha un misto di nuovo e di non nuovo. Da un lato, recuperi ‘archeologici’ (Puškin 1989\*) di testi che risalgono all’inizio del XX secolo o di versioni rinomate dei microdrammi e delle favole (Landolfi approntò nel 1961 un volume per “I millenni” di Einaudi, da cui venne estrapolato nel 1985 un volumetto per la collana “Scrittori tradotti da scrittori”, poi ristampato come Puškin 1997b\* e ripreso come Puškin 2019b\*); dall’altro, nuovi traduttori attratti dal teatro maggiore (Puškin 1995b\* e 1996c\*) o da quello essenzializzato delle *malen’kie tragedii* (Puškin 1987\*, 2005a\*, 2006b\*, 2021c\*) o, infine, dalle fiabe (Puškin 1990c\*, 2004\*).

<sup>7</sup> Qualche anno fa c’è persino chi ha pensato di riesumare la prima traduzione in versi del romanzo in versi puškiniano (ossia Puškin 1906), rimettendola a disposizione del pubblico, anche in formato elettronico (Puškin 2019b\*).

(2018\*) e un Aleksej Konstantinovič Tolstoj (2003\*); e – misteri dell’editoria italiana! – in uno stesso anno appare per tre volte Afanasij Fet (2012a\*, 2012b\*, 2012c\*).

Cronologicamente ancorato al XIX secolo è *Lukà Mudiščev* (De Michelis 2003\*), sebbene ‘spiritualmente’ sia avvicinabile a quel XVIII secolo che, in termini di ricezione italiana, è davvero negletto. Qualche suo autore meriterebbe forse lo sforzo ‘monografico’ di una silloge dedicata, così da far sentire meno isolati il lontano Deržavin (1998\*) e il meno lontano Krylov (2009\*), ma, soprattutto, da non lasciare alle sole 713 pagine italiane di Ivan Barkov (2017\*) il compito di rappresentare il quadro del secolo decimottavo che, così com’è ora, suscita un’impressione eccessivamente pruriginosa.

Spingendosi indietro nel tempo si incontra la versione italiana di *Kniga vrazumlenie umnago zrenija i telesnago delanija v božiej mudrosti* di Istomin (2002\*) e, arretrando ancora, ci si imbatte direttamente nello *Slovo* (Saronne 1998\* e Bazzarelli 1993\*) e nell’epos popolare russo (Saronne, Danilčenko 1997\* e Saronne, Moroni 2010\*), tutti e due ambiti parcamente frequentati.

### 3. *Volumi di singoli autori (secondo Novecento e oltre)*

Quanto al secondo Novecento e al primo ventennio del XXI secolo, la ‘tenzone’ principale è tra i già menzionati Evtušenko e Brodskij (9 a 8). I due continuano a sembrarmi – nel da me ‘immaginato immaginario’ del lettore italiano non specialista – gli altrettanti poli di notorietà entro cui si muove la lirica russa contemporanea e successiva al Disgelo. È pur vero, tuttavia, che se Brodskij può disporre della cassa di risonanza di Adelphi (l’ultimo libro è Brodskij 2017\*), Evtušenko – come si diceva sopra – appare ridimensionato nel suo canone ricettivo: dopo la ristampa del volume *Le betulle nane* (1987a\*) – che, uscito per “Lo Specchio”, rappresentò l’approdo più alto del poeta, anche perché accompagnato da una introduzione di Pier Paolo Pasolini (1976) – e la ristampa (Evtušenko 1987b\*) e riedizione (Evtušenko 1989b\*) della *Poesie d’amore*, il poeta si è visto pubblicato da editori non sempre di prima visibilità (l’ultimo volumetto risale a più di un decennio fa: Evtušenko 2012\*).

Inutile sottolineare quanto tale – se tale è – ‘endiadi’ Brodskij-Evtušenko sia riduttiva e quanto urga infoltire il quadro, possibilmente con iniziative sistematiche. È difficile, purtroppo, attendersi sistematicità dalle due collane maggiori, – la già evocate “Bianca” e “Lo Specchio” – che da tempo sono prive di un consulente identificabile per le letterature slave. Ma mentre Einaudi ancora privilegia consistentemente i poeti russi, anche contemporanei (vedi Stratanovskij 2009\*), davvero singolare è la disattenzione de “Lo Specchio”, ‘bloccato’ ai *Quaderni di Voronež* (Mandel’shtam 1995\*) di Maurizia Calusio. Anche la storica BUR di Rizzoli ha molto rarefatto il suo contingente russo (il volume più recente è il già evocato Majakovskij 2008a\*), ma quantomeno, seppure un po’ di tempo fa, ha gettato qualche luce su un classico quasi dimenticato dell’epoca d’argento, Sergej Esenin, grazie a una vasta antologia di Bazzarelli (2000\*), non seguita, nel tempo, da corpose novità. Più di altri, insomma, Esenin deve contare su riedizioni: dalle versioni di Curzia Ferrari del 1968 (riedite come Esenin 1995\* ed Esenin 2007\*), a quelle di Carnevali del 1967 (ripropo-

ste come Esenin 1999), fino alla recentissima ripubblicazione in sede editoriale ‘eccentrica’ (vedi Esenin 2022\*) de *Il paese dei banditi*, curato quasi quarant’anni fa (1985) da Iginio De Luca e adesso ribattezzato *Il paese dei malfattori*.

Tornando agli editori, peggio di tutti ha fatto Garzanti (ferma a Evtušenko 1989\*) e non brilla certo Feltrinelli, nonostante i già richiamati versi di Živago (Pasternak 2018a\*).

*Sic rebus stantibus* andrebbe accolto con favore ogni tentativo di ‘mappare’ il secondo Novecento e oltre.

Attiva in questo senso, anche se con qualche difficoltà<sup>8</sup>, è la sottocollana “Russia Poetica”, curata da chi scrive (e rientrante nella collana “Passigli Poesia”, tutt’altro che sguarnita sul fronte russo, come si è visto *supra*, con classici e anche meno classici, per esempio Berberova 2004\* e 2006\*) e inaugurata da Boris Sluckij (2013\*), a cui sono seguiti Stratanovskij (2014\*), Krivulin (2016\*), Gandlevskij (2017\*), Aleksandr Kušner (2018\*) ed Evgenij Solonovič (2020\*). Ferma, purtroppo, è la serie “I Poeti della Fondazione Brodskij”, curata da Claudia Scandura, partita con Gandlevskij (2014\*) e continuata con Elena Fanajlova (2015\*) e la già vista Stepanova (2017\*). Ancorché concentrata sul primo Novecento, è collana anche “Rusalka”, iniziativa di Linda Torresin decollata con Sofija Parnok (2019\*) e proseguita con Konstantin Bal’mont (2019\*) ed Elizaveta Dmitrieva (2019\*).

Accanto alle collane vere e proprie<sup>9</sup>, non sono pochi i piccoli contesti editoriali in cui appaiono diversi poeti russi affidati per lo più a uno o due traduttori di fiducia. Vado a farne menzione, precisando che l’elenco comprende soltanto gli editori che contano almeno tre volumi di poesia russa tradotta<sup>10</sup>.

Sei libri sono apparsi per Thagma Edizioni, rispettivamente di Šamsad Abdullaev (2014)\*, Vasilij Filippov (2012\* e 2013\*), Roal’d Mandel’stam (2014\*) ed Elena Švarc (2013\* e 2014\*), tutti curati da Paolo Galvagni, che ha fatto altrettanto per Fermenti – Maksim Gor’kij (2017\*), Tat’jana Grauz (2022\*), Igor’ Kotjuch (2018\*), Elena Švarc (2018\*), Boris Vantalov (2021\*) e Sergej Zav’jalov (2016\*) – e ha approntato altri tre volumi per Arcipelago Ithaca: Pavel Arsen’ev (2021\*), Andrej Bauman (2018\*), Larisa Joonas (2019\*). A diversi traduttori ha pensato di affidare le traduzioni dal russo Giuliano Ladolfi Editore: a Nilo Pucci per Innokentij Annenskij (2011\*), Blok (2016a\*) e Vladislav Chodasevič (2014\*); a Paola Ferretti per Cvetaeva (2013a\*) e Michail Kuzmin (2015\*); e all’infaticabile Galvagni per Èduard Šnejderman (2022\*). Sempre Galvagni figura come collaboratore di L’Obliquo con le sue traduzioni di Filippov (2009\*) e Majakovskij (2004c\*), mentre Pia Pera, non solita a misurarsi con la poesia, vi ha curato un Michail Kuzmin (1994\*). Gario Zappi ha quasi monopolizzato la poesia russa che esce per gli elegantissimi tipi di Giometti & Antonello: Arse-

<sup>8</sup> La sospesa attività del Fondo Prochorov, che finanziava la sottocollana (e molte altre iniziative editoriali), ha indubbiamente rallentato le pubblicazioni.

<sup>9</sup> Ne esiste anche una, “Neva”, iniziata per Kolibris da chi scrive, ma subito arrestatasi dopo il *Diario post mortem* di Georgij Ivanov (2013\*).

<sup>10</sup> Per gli altri, non meno significativi, prodotti editoriali rimando alla *Bibliografia estesa* (cfr. nota 1, *supra*).



nij Tarkovskij (2017\* e 2020\*), Varlam Šalamov (2021\*) e Mandel'stam (2018\*). Attivo e attento al versante dei classici ottocenteschi e primonovecenteschi è Paolo Statuti: tre curatele per GSE Edizioni – Puškin (2019d\*) e Lermontov (2016\* e 2019\*) – e tre per CFR Edizioni: Puškin (2014\*), Mandel'stam (2014\*) e Pasternak (2014\*). A Elisa Baglioni si riconducono due libri – di Michail Ajzenberg (2013\*) e Vsevolod Nekrasov (2014\*) – usciti per Transeuropa, dove è apparsa anche Larisa Miller (2015\*) per le cure di Stefano Garzonio. Privilegia i classici dell'Età d'Argento – Blok (2007\*), Cvetaeva (2006b\*), Esenin (2005\*), Majakovskij (1993\*, 2011a\* e 2011b\*) – Giuseppe D'Ambrosio Angelillo, a cui dobbiamo gli artigianali volumetti della Piccola Casa Editrice Acquaviva. Sempre i classici primonovecenteschi – Achmatova (2016b\*), Mandel'stam (2013\*), Pasternak (2016b\*) – sono oggetto d'attenzione di LCE Edizioni, che vede la partecipazione fattiva di un riconosciuto poeta italiano come Paolo Ruffilli. Anche Interlinea ha in catalogo libri 'russi' (nati per lo più in occasione di premi tributati ai rispettivi autori): si tratta della già menzionata Achmadulina (2008\*) curata da Serena Vitale, di due Evtušenko (2007\* e 2008\*) portati in Italia da Evelina Pascucci, di una 'mia' Irina Ermakova (2008\*) e di un poeta ucraino di lingua russa, Aleksandr Kabanov (2022\*), le cui versioni sono di Alessandro Achilli. Un caso particolare è quello di Via del Vento Edizioni, che ha affidato a vari traduttori ben nove *plaquettes*-'assaggio' di classici – Achmatova (2012a\*, poi accresciuta: 2021\*), Blok (2002\*), Cvetaeva (2006a\*), Esenin (2002\* e 2014\*), Mandel'stam (2005\*) – o quasi tali, come Arsenij Tarkovskij (1998\*), o non ancora tali, come Nika Turbina (2008\*). Menzionabile è anche La Vita Felice, sebbene si occupi fondamentalmente di ristampe: come già specificato *supra*, riprende l'Achmatova di Olkienickaja Naldi e lo Esenin di C. Ferrari nonché preleva dai già menzionati *opera omnia* majakovskiani degli Editori Riuniti alcune traduzioni di Ignazio Ambrogio (Majakovskij 2009b\* e 2022b\*), mentre l'unica vera novità proposta è il Majakovskij (2010\*) di Pietro Marrelli. Integralmente votata all'esplorazione dei classici era la collana "Le Betulle" di Marsilio, che, quando attiva, ha ospitato ottime edizioni di Puškin (1990c\*, 1990d\*, 1995b\*, 1996b\*), Blok (1995\*), Majakovskij (1989a\*) e, con i *Senilia* di Turgenev (1996\*), ha esteso il campo alla poesia in prosa. Non dimenticabile è il mai banale lavoro di scavo di Scheiweiller, che ha proposto una *plquette* di Rejn (1998\*) e libri di Arsenij Tarkovskij (1989\*) e Achmatova (1990b\*). Se annoveriamo tra i testi poetici *Simfonija 2-ja. Dramatičeskaja* (Belyj 2022\*) giunge al fatidico numero tre – con Veniamin Blažennyj (2021\*) e Sen-Sen'kov (2016\*) – anche la collana "Università di Torino – Serie Petuški", curata da Mario Caramitti e Massimo Maurizio, e interamente dedicata alla letteratura russa.

Una latitanza eccellente mi sembra, nel complesso, quella di Crocetti, che pur avendo lodevolmente offerto ampi spazi alla poesia russa nella rivista "Poesia" e ospitato la già vista – e molto rappresentativa – *Nuova poesia russa* (Galvagni 2003\*), raramente si è avventurato in pubblicazioni di volumi singoli, se si esclude un piccolo Majakovskij (1994a\*), poi riedito (1997b\*), e una figura di sicuro interesse come Aleksandra Petrova (2005\*).

Di buon auspicio, invece, è che la neonata collana di poesia straniera "Capoversi" di Bompiani si sia aperta con tre libri, uno dei quali è un Chodasevič (2019\*) curato da Caterina Graziadei, e abbia qualche mese fa pubblicato, come già ricordato, Stepanova (2022\*).

#### 4. Conclusioni

Concludo riprendendo le parole apparentemente ‘tombali’ con cui, nel 1930, Roman Jakobson si esprimeva pessimisticamente sulla possibilità che la poesia russa venisse trapiantata in altro idioma: “forse, la più grande delle arti russe, la poesia, non è diventata ancora veramente oggetto di esportazione” (Jakobson 1975: 37). L’esimo linguista adduceva la seguente motivazione: “Essa è troppo intima e indissolubilmente legata alla lingua russa per sostenere le avversità della traduzione” (Jakobson 1975: 37).

In un breve intervento come questo l’unica cosa che oggi gli si può opporre sono i numeri offerti in *incipit*. E magari ricordare che, quando nel 2012 il “Corriere della Sera” decise di allestire una collana di poesia novecentesca (“Un secolo di poesia”) per il grande pubblico<sup>11</sup>, su trentacinque volumi usciti ben sei erano di poeti russi: Achmatova (2012b\*), Brodskij (2012\*), Cvetaeva (2012b\*), Esenin (2012\*), Majakovskij (2012a\*), Mandel’stam (2012\*).

Circa un sesto (il 16%). Un risultato non disprezzabile.

#### APPENDICE

##### *Poeti di lingua russa tradotti in italiano (singoli volumi)*

Nella tabella che segue (più volte richiamata nel corpo dell’articolo) vengono offerti i dati – a oggi in mio possesso – relativi ai volumi ‘monografici’ di poeti di lingua russa tradotti in italiano. Accanto al nome e al cognome dell’autore è anche riportato il numero di volumi apparsi, nonché la data dell’ultima pubblicazione, il che dovrebbe permettere di constatare rapidamente lo ‘stato’ della ricezione di ciascun autore nei 35 anni presi in esame.

Autore	Volumi	Data di pubblicazione dell’ultimo volume in italiano
Abdullaev Šamšad	1	2014
Achmadulina Bella	3	2008
Achmatova Anna	17	2021
Ajgi Gennadij	1	2019
Ajzenberg Michail	1	2013
Annenskij Innokentij	1	2011
Arsen’ev Pavel	1	2021

<sup>11</sup> Altrettanto significativo, sempre nell’ottica di ciò che si ritiene che il pubblico italiano possa percepire come ‘classico’, è che l’iniziativa continuò come “Un secolo di poesia. L’Ottocento”. Sui venti volumi pubblicati, la Russia è rappresentata dal solo Puškin, ossia il 5% del totale.

Autore	Volumi	Data di pubblicazione dell'ultimo volume in italiano
Bal'mont Konstantin	1	2019
Baratynskij Evgenij	1	1999
Barkov Ivan	1	2017
Bauman Andrej	1	2018
Belyj Andrej	3	2022
Berberova Nina	2	2006
Blažennyj Veniamin	1	2021
Blok Aleksandr	15 (+ 1 trilingue)	2018
Bobyřev Igor'	1	2017
Brodskij Iosif	8	2017
Bukovskaja Tamara	1	2022
<i>Byline</i> (Saronne, Danilčenko 1997; Saronne, Moroni 2010)	2	2010
Chanin Semën	2	2020
Charms Daniil	1	2014
Chersonskij Boris	2	2022
Chlebnikov Velimir	3	2009
Chodasevič Vladislav	3	2019
Cholin Igor'	1	2013
Cvejbach Vladimir	2	2003
Cvetaeva Marina	29	2022
Deržavin Gavriila	1	1998
Dmitrieva Elizaveta	1	2019
Ermakova Irina	1	2008
Esenin Sergej	10	2022
Evtušenko Evgenij	9	2012
Fanajlova Elena	1	2015
Fet Afanasij	3	2012
Filimonov I.P.	1	2022
Filippov Vasilij	3	2013
Gandlevskij Sergej	2	2017
Gorbunova Alla	3	2021
Gor'kij Maksim	1	2017

Autore	Volumi	Data di pubblicazione dell'ultimo volume in italiano
Grauz Tat'jana	1	2022
Grigor'ev Dmitrij	1	2018
Gubanov Leonid	1	2021
Guberman Igor'	1	2020
Gumilëv Nikolaj	5	2021
Iončenkova Tat'jana	1	2012
Istomin Karion	1	2002
Ivanov Georgij	1	2013
Ivanov Vjačeslav	3	2018
Joonas Larisa	1	2019
Kabanov Aleksandr	1	2022
Kibirov Timur	1	2008
Kljuev Nikolaj	1	1998
Korotič Vitalij	1	1988
Kotjuch Igor'	1	2018
Krivulin Viktor	1	2015
Krylov Ivan	1	2009
Kušner Aleksandr	3	2018
Kuzmin Michail	4	2022
Kuz'min Michail	1	2020
Lermontov Michail	10	2019
Lukà Mudiščev (De Michelis 2003)	1	2003
Majakovskij Vladimir	40	2022
Malevič Kazimir	1	2015
Mandel'stam Osip	13	2021
Mandel'stam Roal'd	1	2014
Miller Larisa	1	2015
Mirzaev Arsen	1	2020
Moric Junna	1	1990
Narbut Vladimir	1	2008
Nekrasov Vsevolod	1	2014
Okudžava Bulat	1	1988

Autore	Volumi	Data di pubblicazione dell'ultimo volume in italiano
Parnok Sof'ja	1	2019
Pasternak Boris	19	2022
Petrova Aleksandra	2	2007
Pikalova Julija	1	2021
Polonskij Jakov	1	2018
Prigov Dmitrij	2	2014
Puškin Aleksandr	43	2022
Rejn Evgenij	3	2008
Rubinštejn Lev	1	2017
Ryžij Boris	1	2018
Šalamov Varlam	2	2021
Sedakova Ol'ga	2	2012
Sen-Sen'kov Aleksej	1	2016
Severjanin Igor'	1	1998
Skidan Aleksandr	1	2022
<i>Slovo o polku Igoreve</i> (Saronne 1988; Bazzarelli 1993)	2	2010
Sluckij Boris	1	2013
Šnejderman Ėduard	1	2022
Solonovič Evgenij	2	2021
Sosnora Viktor	1	1994
Stepanova Marija	2	2022
Stratanovskij Sergej	2	2014
Strocev Vladimir	1	2020
Suchovej Dar'ja	1	2016
Švarc Elena	4	2018
Tarkovskij Arsenij	6	2020
Timofeev Sergej	1	2019
Tjutčev Fëdor	4	2015
Tolstoj Aleksej	1	2003
Turbina Nika	1	2008
Turgenev Ivan	1	1996
Tvardovskij Aleksandr	1	1989

Autore	Volumi	Data di pubblicazione dell'ultimo volume in italiano
Vantalov Boris	1	2021
Volkov Aleksandr	1	1998
Vysockij Vladimir	3	2008
Zabolockij Nikolaj	1	2021
Zakirov Chamdam	1	2018
Zav'jalov Sergej	1	2016
Zemskich Valerij	1	2018
Žukovskij Vasilij	1	2008
TOTALE	365	

### Bibliografia

- Achmadulina 1971: A. Achmadulina, *Tenerrezza e altri addii*, introd. e trad. di S. Vitale, Guanda, Parma 1971 (= Collana fenice. Sezione poeti).
- Blok 2021: A. Blok, *Gli ultimi giorni del potere imperiale. I dodici*, trad. e cura di I. Sibaldi, Neri Pozza, Vicenza 2021 (= Biblioteca Neri Pozza).
- Brodskij 2015: I. Brodskij, *Conversazioni*, a cura di C.L. Haven, trad. di M. Campagnoli, Adelphi, Milano 2015 (= La collana dei casi, 110).
- Carpi 2016: G. Carpi, *Storia della letteratura russa*, I-II, Carocci, Roma 2016 (= Frecce, 88, 219).
- De Michelis 1971: C.G. De Michelis (a cura di), *Poesia sovietica degli anni 60*, tradd. di G. Venturi, G. Giudici e J. Spindel, Mondadori, Milano 1971 (= Lo specchio. I poeti del nostro tempo).
- Jakobson 1975: R. Jakobson, *Una generazione che ha dissipato i suoi poeti. Il problema Majakovskij*, a cura di V. Strada, Einaudi, Torino 1975 (= Nuovo Politecnico, 70).
- Niero 2022: A. Niero, *Per un repertorio bibliografico della poesia in lingua russa tradotta in italiano (1987-2022)*, "Europa Orientalis", XLI, 2022, pp. 175-207, <[https://www.academia.edu/98338225/Per\\_un\\_repertorio\\_bibliogr\\_della\\_poesia\\_russa\\_tradotta\\_in\\_it\\_1987\\_2022\\_](https://www.academia.edu/98338225/Per_un_repertorio_bibliogr_della_poesia_russa_tradotta_in_it_1987_2022_)> (ultimo accesso: 27.06.2023).
- Pasolini 1976: P. P. Pasolini, *Appunti con molti punti per ecc.*, in: E. Evtušenko, *Le betulle nane*, a cura di G. Buttafava, Mondadori, Milano 1976 (= Lo Specchio. I poeti del nostro tempo), pp. 9-13.
- Puškin 1865: *Racconti poetici di Alessandro Puschin poeta russo*, tradotti da L. Delâtre, Felice Le Monnier, Firenze 1856.

- Puškin 1909: A. Pushkin, *Eugenio Anieghin. Romanzo in versi*, prima versione metrica italiana di G. Cassone, Tipografia Zammit, Noto 1906.
- Puškin 1998-2012: A. Puškin, *Eugenio Onegin*, a cura di S. Blancato, 1998-2012 [dattiloscritto inedito gentilmente fornitomi dall'Autore].
- Ripellino 1954: A.M. Ripellino (a cura di), *Poesia russa del Novecento*, Guanda, Parma 1954 (= Fenice. Edizione fuori serie, 25).
- Ripellino 1983: A.M. Ripellino (a cura di), *Poesia russa del Novecento*, Feltrinelli, Milano 1983<sup>s</sup> (= Universale Economica Feltrinelli, 313-314)(1960<sup>i</sup>).
- Vinnik, Parščikov 2001: N. Vinnik, A. Parščikov (a cura di), *Vremja "Č": stichi o Čečnje i ne tol'ko*, Novoe literaturnoe obozrenie, Moskva 2001.

### *Abstract*

Alessandro Niero

*Notes on Russian Poetry Translated into Italian between 1987 and 2022*

The paper discusses the Italian reception of Russian language poetry taking into account translations carried out between 1987 and 2022. The survey deals mainly with anthologies, journal issues devoted entirely or partially (but significantly) to Russian poetry, and single volumes of Russian poets translated into Italian entirely devoted to poets writing in Russian. With more than four hundred publications, it is clear Russian poetry has found a place in the Italian language. This is shown by the amount of poets who have appeared in Italian (and have been included in the table attached to the paper), and by the extensive bibliography placed in the repository of the journal "Studi Slavistici".

### *Keywords*

Poetry Translation; Russian Poetry in Italian (1987-2022); Reception of Russian Literature Abroad